

biano continuato per molto ad essere intestati col nome degli Imperatori d'Oriente, la signoria bizantina fu effimera del tutto.

Ma del suo dileguarsi trasse profitto il papa per richiamare la Dalmazia alla fede di Roma, poichè forse negli anni precedenti aveva accennato ad inclinare verso l'ortodossia greca. Il 10 giugno 879 Giovanni VIII scriveva ai diversi vescovi dalmati: « ... vi eccitiamo a ritornare in grembo alla nostra santa madre Roma, affinché l'arcivescovo da voi eletto si rechi a noi e, da noi consacrato, possa avere il pallio, e voi godere qui in terra ogni bene, e poi eternamente nel Signore. Chè, se in questo ritorno a noi avete paura dei Greci e degli Slavi, sappiate che noi, a tenore degli insegnamenti stabiliti dai santi padri e dai nostri predecessori, ci prenderemo cura di voi. » (*Regesti di Giovanni VIII, ep. 197, nell'Archivio vaticano*).

Nello sfacelo medioevale di tutti gli antichi istituti e di ogni forza statale, il Papato rappresentava l'energia più salda, accentratrice e continuatrice delle tradizioni di Roma, ed allora rivendicava così all'antica madre latina utilmente e stabilmente la terra di Dalmazia. E, mantenendo la promessa di Giovanni VIII, la difendeva ancora da altre pretese e ben più pericolose, quelle dei Croati, che abusivamente a Nona avevano stabilito un loro vescovado, incuneandolo fra le diocesi di Zara e di Spalato e facendolo centro di un'attiva propaganda intesa a sostituire la liturgia paleoslava a quella latina, a spegnere quanto più fosse possibile l'uso del latino. Fu-